



ASSOCIAZIONE TRAPIANTATI ORGANI
PUGLIA ONLUS

la Famiglia ATO Puglia approda a Cercemaggiore (CB) alla ricerca di spiritualità e felicità interiore ma soprattutto a scoperto una bellissima storia che ha confortati i cuori dei partecipanti. Si ringrazia Padre Gaetano Cangiano par l'accoglienza e collaborazione.



Cercemaggiore (Santuario della Madonna della Libera) – Vinghiaturo

La storia della Madonna della Libera di Cercemaggiore inizia nel lontano 1412, anno nel quale la tradizione orale e scritta colloca il miracoloso ritrovamento di una statuetta lignea mariana in agro di Cercemaggiore. Si narra infatti che proprio nel 1412 un contadino, intento ad arare in un campo, avrebbe urtato contro uno ziro (grande vaso di terracotta), scoprendone all'interno la statua della Madonna orante.

Repentino sarebbe stato il primo miracolo operato dalla sacra effigie, consistente in un'acqua prodigiosa che, zampillando dal terreno, avrebbe guarito da ogni sorta di male coloro che se ne bagnavano. L'interramento della scultura, invece, ci verrebbe spiegato con la necessità di sottrarla al pericolo di distruzione derivante da un'invasione di "feroci e terribili iconoclasti" (per "iconoclasti" non si deve comunque intendere né un riferimento all'iconoclastia di origine bizantina dell'VIII-IX secolo né un'invasione saracena di IX secolo, essendo la statua cercese databile agli inizi del XIV secolo).



A fronte delle notizie sopra riportate, si rende opportuno sottolineare l'esistenza di alcune affinità con i miracolosi ritrovamenti di tante altre statue di culto, legate a racconti spesso appartenenti alla tradizione mitopoietica (pratica della formazione e trasmissione di miti in ambito religioso).

Se è bene, dunque, accogliere con una certa prudenza le notizie dell'interramento e del ritrovamento della scultura cercese, risulta invece abbastanza certa l'indicazione della sua provenienza dalla scomparsa chiesa di Santa Maria a Casale, che fu dipendenza del monastero benedettino di San Lorenzo in Aversa dalla seconda metà dell'XI secolo e che nasceva nei pressi di quello che è noto come il luogo del ritrovamento. Il 1412 resta, ad ogni modo, una data importante per la storia della Libera di Cercemaggiore, che divenne allora protagonista di un intenso culto religioso.

Il rinvenimento della statua (o comunque la rinnovata attenzione per essa) portò all'edificazione intorno al 1414 di una primitiva cappella, andata poi distrutta nel terremoto del 5 dicembre 1456. In seguito, sul medesimo luogo, i feudatari Alberico Carafa e Giovannella di Molise diedero avvio, nel 1489, alla fondazione di un grandioso complesso conventuale affidato ai Padri Domenicani, provenienti da Napoli e sopraggiunti a Cercemaggiore già nel 1478 su invito dello stesso Conte Carafa. Nella chiesa conventuale è ancora oggi custodita la statua lignea mariana, venerata sotto il titolo della Libera.

Il santuario Santa Maria della Libera di Cercemaggiore sorge ai piedi del monte sul quale è ubicato il centro abitato, dal quale dista circa 2-3 Km.



Fondato assieme ai locali del convento alla fine del XV secolo dai feudatari Alberico Carafa e Giovannella di Molise, l'edificio originario ha subito nel corso dei secoli alcune trasformazioni, fino a raggiungere le attuali dimensioni di metri 37 in lunghezza e metri 12,54 in larghezza.

Il convento Santa Maria della Libera di Cercemaggiore fu edificato a partire dal 1489 grazie alle donazioni elargite dai feudatari Alberico Carafa e Giovannella di Molise. La sua storia inizia però idealmente nel 1412, anno in cui la tradizione orale e scritta colloca il rinvenimento della statua lignea della Madonna orante di Cercemaggiore. In seguito a tale avvenimento, intorno al 1414 è attestata la costruzione di una primitiva cappella, poi distrutta dal terremoto del 1456, e sul finire del secolo la realizzazione ex novo del convento domenicano.



Il convento fu dotato fin dalla sua fondazione di importanti privilegi e ricchi possedimenti terrieri, che andarono crescendo nel corso dei secoli seguenti e che procurarono ai frati non poche liti, sia con i privati cittadini sia con l'Università di Cernusco.



Grazie a tutti i partecipanti

01/04/2013